

Domenica 8 febbraio 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE



Sventato il sequestro di Attilio Piras, l'uomo che ha prestato i soldi del riscatto alla famiglia Melis

Nuova sfida dell'Anonima a Tortolì Volevano rapire il delegato Confindustria

I banditi erano davanti alla villa. L'imprenditore li ha visti e avvisato i Cc

TORTOLÌ (Nu). Una frase premonitrice, quella detta da Silvia Melis lo scorso 7 novembre, al momento della sua uscita dalla Questura di Nuoro, poche ore dopo la sua liberazione. «Attenzione, Attilio, la prossima volta tocca a te, l'ho sentito dire dai miei carcerieri». Ad ascoltarla un compassato signore, quasi cinquantenne ma dal fisico atletico e scattante. Attilio Piras, delegato per l'Ogliastra della Confindustria, presidente del Consorzio industriale di Tortolì, imprenditore nel settore del calcestrutto, dove amministra diverse società, e grande amico della famiglia Melis.

Venerdì notte quell'avvertimento non si è tramutato in realtà per una frazione di secondi. Un commando ha tentato di sequestrare Piras, ma la pronta reazione della vittima è servita a mettere in fuga i sequestratori, che poi, baciati dalla fortuna, sono riusciti anche a seminare una jeep dei carabinieri che si è lanciata al loro inseguimento.

Ecco la dinamica di quei concitati minuti. Sono da poco trascorse le 22, quando Piras, a bordo del suo fuoristrada (cambia spesso auto, e non solo per civetteria...) imbocca il viale, illuminato, al termine del quale c'è la sua villetta. L'imprenditore sta rientrando a casa, e da molti mesi è sul chi vive. Non è escluso che abbia costituito, nonostante la presenza della caserma della polizia a soli cento metri dalla sua abitazione, un personale e discreto sistema di controllo del territorio: forse qualche amico gli fa da battistrada o lo segue per segnalargli che la via è sicura. Piras vede una Fiat Uno azzurra davanti a casa sua. L'auto si ferma di fronte al cancelletto, fa retromarcia, poi va di nuovo avanti, compiendo una manovra quantomeno strana.

A bordo della vettura tre uo-

mini, a volto scoperto. L'imprenditore non perde tempo: si lancia contro la Uno e chiama dal suo cellulare i carabinieri. I malintenzionati, vedono che il fuoristrada sta giungendo a forte velocità e decidono di tagliare la corda. Piras continua nella sua corsa, e la Fiat, che forse aveva anche un motore ritoccato, riesce a far perdere le proprie tracce all'uscita di Tortolì. La direzione è verso le montagne. Lanusei, o forse il bivio per Villagrande, la porta del Gennargentu. Solo allora Piras, che per un caso fortuito in auto non aveva il sistema di viva voce, si ferma e chiama col cellulare carabinieri e polizia.

L'allarme scatta subito. Non è uno scherzo. Questa volta l'Anonima vuole colpire al bersaglio grosso. Piras non perde tempo. Comunica anche il numero di targa dell'auto ed ecco la prima anomalia. Quel numero corrisponde ad una «126» rubata un anno fa a Lanusei. Seconda anomalia, nelle stesse ore, ma lo si saprà solo la mattina successiva, verrà rubata a Lanusei una seconda Uno, dello stesso colore della prima. I carabinieri istituiscono diversi posti di blocco, lungo le tradizionali vie di fuga di eventuali rapitori.

Mezz'ora dopo primo e ultimo avvistamento. Una jeep dei militari incrocia la Uno, viene intimato l'alt, ma la vettura riesce a far perdere le proprie tracce, insinuandosi nella boscaglia. L'allarme però è già scattato in tutta la provincia.

Le modalità del mancato blitz e il particolare della targa, oltre all'identità della possibile vittima, uno degli imprenditori più a rischio della zona, fanno ritenere che davanti a casa Piras si volesse consumare qualcosa di più di un semplice atto intimidatorio. In quel momento, nell'abitazione si trovavano i figli dell'imprenditore, e non è escluso che potesse-

ro essere proprio loro le vittime finali del commando.

Gli inquirenti, al di là delle dichiarazioni di facciata, sembrano prendere molto sul serio l'episodio dell'altra notte. Attilio Piras, nato ad Arzana, ma residente a Tortolì è uno degli imprenditori più conosciuti dell'Ogliastra. Durante il sequestro di Silvia Melis è stato particolarmente vicino al padre della ragazza, Tito, anche se non si sa quale ruolo abbia avuto nelle fasi della trattativa e del pagamento del riscatto.

Peri è stata una giornata molto movimentata per polizia e carabinieri. I posti di blocco, sono ricomparsi numerosi in tutta l'Ogliastra. All'appello

manca anche l'auto dei rapitori, ma questo, nonostante sembri sconcertante è quasi la norma. In queste zone si possono nascondere anche trattori, naturalmente rubati, senza che nessuno li noti.

Proprio qualche giorno fa è stata ritrovata in campagna un'«officina clandestina», dove venivano portate e opportunamente cannibalizzate le auto rubate della zona. Figurarsi se una vettura come una Fiat Uno non può sparire nel nulla. E meno male che la guardia contro i possibili sequestri di persona non era stata abbassata.

Giuseppe Centore

L'Intervista Parla l'imprenditore

«Ho inseguito quell'auto Poi ho temuto per i miei»

«Quando ho dato l'allarme, la polizia mi ha ordinato di tornare a casa. È la prima volta che mi capita».

NUORO. Attilio Piras, è nato 50 anni fa ad Arzana. Amministratore delegato di un'azienda che produce calcestrutto è da anni rappresentante della Confindustria locale. Sposato con due figli, è ben conosciuto in tutta l'Ogliastra.

Cosa è successo l'altra sera?

«Poco prima delle dieci, stavo tornando a casa, a bordo del mio fuoristrada. Per sicurezza personale, cambio spesso auto. Ho deviato per la strada che conduce alla mia abitazione, e lì mi sono accorto che c'era un'auto che andava troppo piano. Appena mi hanno notato sono partiti a razzo. Quando mi sono accorto che si stavano dirigendo

fuori da Tortolì, in direzione Lanusei, ho preferito fermarmi. Volevo tornare a casa e verificare che non fosse successo niente alla mia famiglia».

È durato tutto pochi minuti. Ha avuto paura?

«La paura in questi casi è normale. Conosco il territorio, so come bisogna muoversi, per questo a un certo punto li ho lasciati andare. Non si sono fermati neppure a un incrocio molto trafficato e pericoloso. Evidentemente avevano fretta. Sarei curioso di sapere perché».

È mai stato oggetto di particolari attenzioni?

«Per fortuna no. Questa è la prima volta. Se uno che non



Alessandro Bianchi/Ansa

conosco si ferma davanti alla mia porta, voglio sapere il motivo di questo suo comportamento. Soprattutto se poi riparte a tutta velocità».

Forse l'hanno scambiata per qualcun altro...

«Magari per un'auto civetta della polizia».

Chi c'era in quel momento a casa?

«Mia moglie e i miei due figli. Sapevo che stavano lì, per questo sono tornato a casa di corsa. Se fossi stato davvero sicuro che i miei familiari non erano a casa a quell'ora, forse avrei rischiato qualcosa in più, ma sempre entro certi limiti».

I carabinieri e la polizia, al suo allarme, l'hanno creduta oppure hanno pensato a uno scherzo?

«Ma quale scherzo. Erano spaventati e si sono mobilitati. Mi hanno subito ordinato di rientrare a casa».

Ripensandoci adesso, si è accorto di avere corso un bel pericolo?

«Non ho rischiato più di tanto. Sono un buon guidatore; ho tirato al massimo per non perdere di vista la Uno ma non avevo alcuna intenzione di sfuggire dal centro abitato. Conosco il territorio. So sino a che punto potevo spingermi».

G. Cen

Indagine Secit

San Marino riciclaggio e miliardi di Iva evasa

ROMA. Fatturazioni false, società che nascono e muoiono in un batter d'occhio, merci che viaggiano solo sulla carta, evasioni miliardarie e richieste di rimborsi per imposte mai pagate. È questo lo scenario messo a nudo da un'indagine del Secit, il servizio degli ispettori tributari del ministero delle Finanze, sui rapporti tra società italiane e società di San Marino che intrattengono rapporti di import-export. L'indagine ha già portato alla scoperta di un'evasione, ai soli fini dell'Iva, di oltre 136 miliardi.

Le società sotto esame sono circa 90, ma solo per 56 si hanno i primi risultati: 17 sono risultate in regola, mentre le altre 39 hanno evaso totalmente l'Iva relativa alle merci importate da San Marino. «I casi di illegalità nelle operazioni con San Marino - sottolinea il Secit - sono numerosi e di profondo radicamento. La vera ragione della nascita e dell'imposi dei fenomeni fraudolenti analizzati è quella di impadronirsi dei mercati presi di mira e una volta conseguito il risultato svolgervi i propri traffici che vanno dal riciclaggio e ripulitura di denaro sporco all'accumulo di grandi capitali in nero». Sulla vicenda stanno indagando diverse procure sulla base delle segnalazioni fatte dal Secit in relazione alle violazioni di carattere penale. I reati contestati vanno dall'evasione e frode fiscale alla bancarotta patrimoniale fraudolenta, al rialzo e ribasso fraudolento di prezzi. Sembra inoltre che la stessa Dia stia coordinando le indagini per gli aspetti relativi ai rapporti di alcune società coinvolte con la criminalità. Parecchie infatti sarebbero le società coinvolte e i commercianti che hanno riacquisito la merce che operano nell'area del napoletano. Lo studio del Secit è partito da una denuncia anonima che segnalava la commercializzazione irregolare e sottocosto dello zucchero. Ma l'indagine è stata subito allargata a 11 società di San Marino che esportano nel nostro paese e 93 società italiane che hanno rapporti con San Marino.

Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.



SOLO L. 1.990.000

FRIGO, FREEZER, FORNO, COTTURA, CAPPA, LAVELLO INOX, RUBINETTO INOX, SCOLAPIATTI, BASI E PENSILI PER ML. 2,55

Potete ritirare gratuitamente il nuovo bellissimo catalogo RUD presso i 3 punti vendita

rud Loc. S. ANSANO VINCI (Firenze)

Tel. (0571) 584438 - 584159 Fax (0571) 584211 - 584446

rud VALTRIANO (PI)

Via Provinciale delle Colline - Tel. e Fax (050) 643398

rud

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20 - Tel. e Fax (0571) 580086 - 581153

rud

non solomobili

CHIAMATA GRATUITA

NUMERO VERDE
167-255983
SERVIZIO CLIENTI

INTESSANTI - MONTEGGI
COMPRESI

APERTURE
LA DOMENICA POMERIGGIO

OFFERTISSIMA

LAVASTOVIGLIE
LAVATRICE

CANDY L. 550.000
CANDY L. 650.000

A SCOMPARSA TOTALE SOLO SE INSERITA NELLA CUCINA